

# ECONOMIA E CULTURA IL MODELLO ENNESE

MARIO CENTORRINO

**U**N RECENTE rapporto di Unioncamere sulla natalità e mortalità delle imprese italiane nel 2007 segnala un dato particolarmente interessante per chi segue le dinamiche dell'economia siciliana. Proprio una città della nostra regione, Enna, fa registrare un record.

**C**ioè un tasso di crescita di iniziative imprenditoriali (+3,4 per cento) superiore di gran lunga a quello registrato dalle altre città italiane. Il tasso di crescita in questione è dato dal rapporto tra il saldo tra iscrizioni e cessazioni rilevate nel periodo e lo stock delle imprese registrate nel periodo considerato. Siamo di fronte a un fenomeno positivo prettamente locale e in controtendenza rispetto agli indici dei rimanenti capoluoghi della regione. Alcuni dei quali (Ragusa, Caltanissetta, Trapani, Agrigento) soffrono un saldo negativo tra nascita e scomparsa di imprese. Palermo ha un tasso di crescita dell'1 per cento mentre i parametri di Messina, Siracusa e Catania sono della serie «prefisso telefonico», inferiori cioè all'1 per cento.

Un indicatore così incoraggiante, quello di Enna intendiamo, va letto con le opportune cautele ma anche provando a interpretarne le possibili cause e le prevedibili ricadute. Proviamo ad analizzarlo avanzando due avvertenze, intanto, di cautela che riguardano le caratteristiche delle imprese cui ci riferiamo e a un particolare effetto statistico da non sottovalutare. Avanziamo poi un'ipotesi esplicativa del risultato e ne valuteremo gli effetti, nel caso in cui risultasse valida. Andiamo per ordine.

Le imprese evocate dal rapporto hanno diversa forma giuridica: società di capitali, società di persone e ditte individuali. Queste ultime sono preponderanti sul totale ed è legittimo pensare che lo siano anche a Enna. Se parliamo di un moltiplicarsi di imprese dobbiamo in-

somma tener conto anche del cosiddetto popolo dell'Iva, soggetto importante e interessante nel contesto di un circuito produttivo ma dotato di fragilità. A meno che la ditta individuale non sia che il primo passo per un percorso di irrobustimento dell'attività imprenditoriale condotta in proprio, poi con l'impiego futuro di capitali e l'assunzione di dipendenti.

Veniamo all'effetto statistico: più bassa, come è noto, è la base di partenza più un suo aumento, assoluto percentualmente, avrà un valore maggiore. Giusto per intenderci. Un saldo positivo di imprese nate e morte ad Enna pari al 3,4 per cento indica 537 nuove imprese. Un saldo positivo dell'1,4 a Bergamo indica 1352 nuove imprese. Ma quello che interessa, a scanso di equivoci, non è tanto la percentuale di Enna più o meno alta. Quanto il fatto che a Enna nel 2007 c'è un saldo positivo di 537 nuove imprese mentre a Catania, per

esempio, il saldo indica solo 100 imprese. Siamo al punto di maggiore interesse. Quale può essere la variabile da mettere in correlazione con questa effervescenza imprenditoriale? Uno sguardo sull'economia dell'Ennese ci fa intravedere subito come sicuro fattore d'impulso la creazione dell'Università. L'investimento in capitale umano, nella conoscenza. Che crea un intuibile indotto in termini di servizi. Parliamo, nel caso di Enna, di una università (la Kore) in senso proprio, non dei tanti localismi universitari diffusi in Sicilia con la speranza, mai completamente esaudita, di ricevere finanziamenti da comuni e amministrazioni provinciali. Un ateneo con docenti, studenti, biblioteche, iniziative culturali, collegamenti con le comunità, iniziative culturali di prestigio.

Una città relativamente piccola come Enna finisce con l'essere il campus naturale della sua università. Si ridisegna, potremmo dire, in sua funzione. Dal punto di vista dell'economia, quello che rende non è l'università cittadina ma la città universitaria. Del resto, a colpo d'occhio, chi si reca a Enna resta impressionato dal fiorire di imprese piccole e medie, che hanno come target di riferimento gli studenti: dai pub alle copisterie, dagli alloggi alle librerie. Dietro l'Università degli Studi di Enna, insistiamo, c'è stato un investimento: progettato e gestito con raziocinio. È un investimento che sta producendo i primi profitti. Un richiamo, quello che viene da Enna, alle altre realtà universitarie dell'isola, non sempre considerate come luoghi di elaborazione del sapere e dell'innovazione, ma spesso unicamente come luoghi per l'occupazione e la spesa. Realtà alla ricerca di collegamenti con le istituzioni, con i soggetti di sviluppo, con il tessuto sociale. Che contribuiscono in maniera consistente ai flussi economici delle realtà provinciali nelle quali sono inserite. Ma, per paradosso, non considerate come risorse da valorizzare. La lezione di Enna può far ripensare modelli di sviluppo, ossessivamente centrati sulla creazione di enormi bacini di lavoro a basso costo ma inutile. Anche stavolta, in controtendenza, Enna sembra testimoniare che «piccolo è bello».